

furono in grado di sminuire la profonda impressione che suscitavano ovunque la severità del costume, il caldo entusiasmo e abnegazione, la potente virtù delle convincenti parole dei predicatori di penitenza.¹ Non pochi di essi, dato lo spiccato gusto del popolo italiano per la forma, trovarono tanto maggior favore perchè univano lo splendore rettorico allo slancio religioso. Sotto questo riguardo è sommamente significativo il fatto che Bernardino non disdegnò in età avanzata di studiare sui modelli degli antichi l'arte del dire presso l'umanista Guarino, cosa che eseguì ancor più profondamente il più illustre suo discepolo e successore, il già nominato Alberto da Sarteano.²

L'attività di questi predicatori di penitenza, altamente stimati e cercati dal popolo ed anche da principi affatto mondani,³ e calorosamente favoriti dai papi, specialmente da Eugenio IV e da Niccolò V, è stata troppo poco studiata sinora. Chi s'accingerà a scrivere la storia della predicazione nell'Italia del rinascimento, farà vedere che lo zelante ministero della predicazione esercitato con somma franchezza è uno dei fatti più consolanti di quell'età, che nel resto presenta tanti lati oscuri. Qui appunto si manifestò che nella vita ecclesiastica cominciava a muoversi un nuovo e fresco spirito. Per l'Italia e per gli altri paesi della cristianità si hanno abbondanti prove che non risuonarono senza effetto i tanti gridi di minaccia e di ammonizione. Forse nessun tempo offre esempi sì potenti della conversione di tutte le classi del popolo, di intiere città e provincie, come il secolo di cui scoprirono senza riguardo i terribili mali Vincenzo Ferreri, Bernardino da Siena,

¹ Richiama giustamente l'attenzione su questo fatto il BURCKHARDT, *Kaiser* III, 189 s. Spetta a questo erudito il merito di avere per primo insistito con poche, ma significanti parole sui predicatori di penitenza dell'età del Rinascimento. Cfr. anche SIMONDS 405 s., 503 s. e MONNIER II, 189 s. Per conoscere appieno i predicatori del Quattrocento sarebbe desiderabile la pubblicazione delle loro prediche italiane, che colle latine, in parte stampate, s'avvera ciò che per quelle di s. Bernardino (v. THURBAU-DANGIN 250). Le biblioteche italiane contengono molto materiale in proposito, di cui ben poco fu stampato, come ad es. *Cinque prediche a monache in lingua volgare di due celebri francescani del secolo 15°* per MARCELLINO DA CIVITAZZA (Prato 1881). Sul manoscritto delle prediche di s. Giacomo della Marca a Monteprandone e QUARACCHI v. quanto dicemmo in II^a, Libro I, 6, poco dopo il principio. Quasi tutti gli archivi delle città italiane offrono ricchi materiali per l'attività religiosa e sociale dei predicatori di penitenza del secolo XV, coll'aiuto dei quali si potrebbe scrivere un'opera molto interessante.

² Vedi SABBADINI, *La scuola di Guarino* (Catania 1896) p. 140 ss.

³ Cfr. la lettera al Capistrano del duca di Milano F. Sforza in *Miscell. francese*, (I, 64) e * lettera del medesimo agli Osservanti di Bologna in data 28 aprile 1455 (su Antonio da Bitonto), come pure la lettera del duca a Roberto da Lecce, 5 dicembre 1458. Regesti nel Cod. 1613 del Fondo Ital. nella Nazionale di Parigi. Altre lettere di F. Sforza al proposito in *Miscell. francese*, I, 128, 182 ss.